

EMERGENZA

AMBIENTE

FRANCESCO PEDACE

La Regione vuole sapere dove sorgerà la discarica di servizio della provincia di Crotone. I sindaci hanno una settimana di tempo per scegliere il sito e comunicarlo, il 25 febbraio prossimo, al dipartimento Ambiente e Territorio, nel corso di un incontro convocato alla Cittadella regionale. Un aut aut al Comitato d'Ambito, l'organismo deputato a gestire lo smaltimento dei rifiuti nella provincia crotone, ma anche la certificazione del fallimento delle politiche regionali in materia.

Oliverio e la Rizzo credevano di risolvere tutto con il passaggio delle competenze ai comuni raggruppati negli Ato, accompagnato dalle consuete dichiarazioni roboanti sulle presunte magnificenze del loro operato. Ma avevano fatto male i calcoli. Non si riforma un settore come quello della spazzatura se non si parte dal basso, dall'ultima fase dello smaltimento, se non sai, insomma, dove andrai a scaricare gli scarti di lavorazione, che nella provincia di Crotone ammontano ancora al sessanta per cento dei rifiuti in ingresso a Ponticelli.

La lettera di convocazione dell'incontro, indirizzata al presidente, al direttore (rispettivamente Ugo Pugliese e Giuseppe Germinara) ed ai sindaci dell'Ato, conferma che la Calabria è ad un passo dal collasso. Dall'Aspromonte al Pollino, lo smaltimento dei rifiuti si regge sugli abbanchi residui della discarica di Sovreco, che ha già provato a sfilarsi, per fare fronte, con quello che rimane in termini di volumetrie, alle richieste delle altre aziende del gruppo Vrenna. Ma è stata costretta dalla Regione (o supplicata, a seconda dall'angolazione dalla quale si guarda alla vicenda) a riaprire i cancelli per evitare che i rifiuti finiscano sulle strade calabresi.

La vicenda è finita davanti al Tar che ha imposto a Sovreco, per il momento, di riaprire ai conferimenti per evitare problemi alla salute ed all'ambiente. Ma siamo al limite: la discarica di Columbra, avverte la Regione, "ad oggi soddisfa oltre il novanta per cento della domanda regionale", e "come tutte le opere dell'uomo, è destinata ad esaurirsi". Nondimeno persiste la difficoltà a reperire impianti di smaltimento fuori regione, come dimostrano le due gare

L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE CONVOCA I SINDACI DELLA PROVINCIA ALLA CITTADELLA



Discarica, i tempi stringono La Regione: scegliete voi il sito

andate deserte ed il "mancato riscontro" dalla Puglia alla richiesta della Rizzo "nel decorso mese di ottobre, per accettare parte dei rifiuti calabresi". "In tale offuscato contesto - fanno sapere dalla Cittadella di Germaneto - s'impone la necessità di recuperare con assoluta urgenza volumetrie pubbliche abbancabili", realizzando la benedetta discarica di servizio che l'impianto di trattamento di Ponticelli attende dal 2002, cioè da quando è stato realizzato, per garantire l'autosufficienza dell'Ato. Oliverio e la Rizzo si appellano, come sempre, alla "responsabilità che deve contraddistinguere" i sindaci e li invitano a tirare fuori dal cilindro entro lunedì prossimo il nome del sito sul quale

OLIVERIO E LA RIZZO (nelle foto sopra) si sono cacciati in un vicolo cieco; a pochi mesi dal doppio appuntamento elettorale la Calabria rischia di essere invasa dai rifiuti per mancanza di siti

dovrà sorgere la discarica di servizio. Un compito improbo, considerato che si chiede di fare in un paio di settimane (la missiva è del 12 febbraio) quello che non si è riusciti a fare in oltre quindici anni. Ma la discarica è obbligatoria, e la Regione ha sempre il suo asso nella manica: la discarica privata di Scandale, il cui progetto, concepito per lo smaltimento dell'amianto, è stato 'provvidenzialmente' modificato in rifiuti speciali non pericolosi e messo a disposizione della Ecosystema per lo smaltimento degli scarti di Ponticelli. Un progetto fortemente osteggiato dagli enti locali e per questo al vaglio della presidenza del Consiglio dei ministri, ma che ci vuole

poco ad imporre in nome dell'emergenza, la stessa che va avanti da ventidue anni e che quattro presidenti di Regione (Chiaravalloti, Loiero, Scopelliti ed Oliverio) ed una decina tra commissari e sub commissari, non sono stati in grado di fare rientrare nonostante l'ingente dispendio di risorse economiche: oltre un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER MANCANZA DI TEMPI SI PROFILA LA SCELTA A TUTTI I COSTI DI SANTA MARINA A SCANDALE